

19^a**domenica ordinaria**

12 agosto 2018

Prima lettura

1 Re 19,4-8

Seconda lettura

Ef 4,30-5,2

Vangelo

Gv 6,41-51

Continuando la riflessione su Gesù “pane di vita” la liturgia invita oggi a riflettere sul significato della “vita nuova” che egli porta: rivelandoci il volto di Dio come volto di Padre, mostra a noi anche la nostra dignità di figli e ci apre alla possibilità di realizzare in pienezza la nostra vita. Egli indica come “eterna” la qualità di questa vita piena: non si tratta soltanto di una vita senza fine, ma piuttosto di partecipare già ora alla vita stessa di Dio, che supera ogni forma di morte: la nostra dignità di figli ci libera da ogni dipendenza e schiavitù terrena, pone il nostro valore in una dimensione più essenziale e più elevata, che nessuno e nulla ci può sottrarre.



«Io sono
il pane vivo,
disceso
dal cielo»
Giovanni 6,51

Nel **vangelo** Gesù continua a rivelarsi come inviato di Dio, pane vivo per la fame di ogni uomo, pane che vuole essere mangiato «perché chi ne mangia non muoia». Credere in lui è poter vivere “di vita eterna”, lasciarsi attirare da lui significa anche appartenere al Padre, e dare realizzazione piena al proprio vivere.

La **prima lettura** prefigura, con le sue realtà-simbolo, il discorso sul pane per la vita dell'uomo: il pane e l'acqua che Elia riceve nel deserto diventano una fonte di forza che permette al profeta di camminare fino al monte di Dio. Il messaggio rivolto ad ogni credente è questo: l'energia, il soccorso, l'aiuto che possiamo ricevere da parte di Dio entrano in gioco soprattutto quando l'uomo riconosce la sua debolezza.

La **seconda lettura** esorta a camminare nella carità: questo è il modo per esprimere la novità di una vita rinnovata dalla presenza di Dio. Il cammino nella carità è anche oggi per i cristiani il modo migliore per concretizzare quanto è annunciato dal Vangelo.